

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVIII numero 3

17 Gennaio 2021

Don Alfredo Di Stefano

Il Domenica del Tempo Ordinario

TROVARE LA CHIAVE DEL CUORE

Un **Vangelo** che profuma di libertà, di spazi e cuori aperti: **Giovanni** indica un altro cui guardare, e si ritrae.

Due discepoli lasciano il vecchio maestro e si mettono in cammino per sentieri sconosciuti dietro a un **giovane rabbi** di cui ignorano tutto, eccetto una immagine, una metafora folgorante: **ecco, l'agnello di Dio!**

Ma nelle parole di Giovanni sta la novità assoluta, il capovolgimento totale del nostro rapporto con Dio.

In tutte le religioni il **sacrificio** consiste nell'offrire qualcosa (*un animale, del denaro, una rinuncia...*) al Dio per ottenere in cambio il suo favore.

Con Gesù questo contratto religioso è svuotato: Dio non chiede più sacrifici, ora è Lui che viene e si fa agnello, vale a dire sacrifica se stesso; Gesù non prende nulla, dona tutto.

Gesù si voltò e disse loro: **che cosa cercate?** Sono le sue prime parole nel Vangelo di Giovanni.

Le prime parole del Risorto saranno del tutto simili: **Donna, chi cerchi? Cosa cercate?** Due domande, un unico verbo, dove troviamo la definizione stessa dell'uomo: l'uomo è un essere di ricerca, con un punto di domanda piantato nel cuore, cercatore mai arreso.

La prima cosa che Gesù chiede non è di aderire ad una dottrina, di osservare i comandamenti o di pregare, ma di rientrare in se stessi, di conoscere il desiderio profondo: **che cosa desideri di più dalla vita?**

Scriva san Giovanni Crisostomo: **«trova la chiave del cuore. Questa chiave, lo vedrai, apre anche la porta del Regno».**

Gesù, maestro del desiderio, fa capire che a noi manca qualcosa, che la ricerca nasce da una povertà, da una assenza che arde dentro: **che cosa ti manca?**

Salute, denaro, speranza, tempo per vivere, amore, senso alla vita, le opportunità per da-re il meglio di me?

Ti manca la pace dentro?

Rivolge quella domanda a noi, ricchi di cose, per insegnarci desideri più alti delle cose, e a non accontentarci di solo pane, di solo benessere.

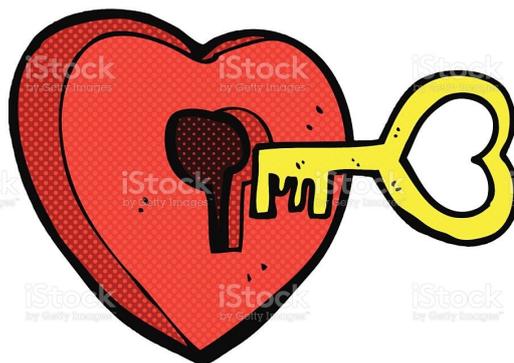
Tutto intorno a noi grida: **accontentati!**

Invece il Vangelo ripete la beatitudine dimenticata: **Beati gli insoddisfatti perché saranno cercatori di tesori.** Beati voi che avete fame e sete, perché diventerete mercanti della perla preziosa.

Maestro, dove dimori? La richiesta di una casa, di un luogo dove sentirsi tranquilli, al sicuro.

La risposta di Gesù ad ogni discepolo è sempre: **vieni e vedrai.**

Vedrai che il mio cuore è a casa solo accanto al tuo.



1° - IO SONO IL SIGNORE DIO TUO. NON AVRAI ALTRO DIO ALL'INFUORI DI ME

Per gli antichi Israeliti, il 1° **Comandamento** significava garantire quella libertà che **JHWH** aveva restituito al suo popolo sottraendolo all'adorazione degli dei di Canaan o del culto di Baal e di Astarte, da accontentare o da placare con riti e sacrifici cruenti.

Il **Dio d'Israele non aveva bisogno di essere placato**. Voleva essere accettato come l'unico Dio, al quale rivolgersi con tutto il cuore. La fede nel "**Dio unico**" conferiva a quella minuscola nazione, che è la Palestina, una forza tale da stupire il mondo.

Cosa significa questo precetto per noi oggi?

I nostri "**idoli**" hanno mille nomi: fama o ricchezza, benessere o felicità ad ogni costo, mode e manie di cui ci rendiamo schiavi noi stessi. Ma se è **Dio a occupare il centro** del nostro cuore, siamo veramente liberi.

Gesù ha riassunto i doveri dell'uomo verso Dio in questa Parola: "**Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua l'anima, con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti**". (Mt 22,37ss).

Amare Dio sopra ogni cosa significa volgere costantemente ogni pensiero, ogni desiderio, ogni attesa alla loro ultima meta che è Dio.

Amare Dio con tutto il cuore non significa, però, odiare il mondo e le sue creature. **Gesù**, infatti, completa così il suo discorso: "**Il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso**" (Mt 22, 39).

Soltanto dall'amore che so esprimere concretamente verso gli altri e verso me stesso, si capisce se amo veramente Dio.

"RITORNIAMO A SOGNARE" LA STRADA VERSO UN FUTURO MIGLIORE

Eugenio Elia ci offre una sintesi del libro di Papa Francesco pubblicato il 1° dicembre scorso. Dopo il **Prologo** seguono le tre parti: **Tempo di vedere - Tempo di scegliere - Tempo di agire**. Quindi l'Epilogo ed una Postilla di Austen Ivereigh, scrittore e giornalista britannico con cui il Papa ha dialogato riflettendo sulla pandemia. una crisi che "sembra unica" perché globale, ma è solo "più visibile" di altri drammi che continuano a ferire l'umanità.

Nel Prologo colpisce il versetto di Luca 22,31: "**Gesù disse a Pietro: "Satana vuole vagliarti come il grano"** ed il Papa ci ricorda che la Bibbia presenta situazioni simili a quelle che stiamo vivendo: "**La vita ci mette alla prova, lo fa con tutti noi. E così cresciamo. Nelle prove della vita si rivela il proprio cuore: quanto è solido, misericordioso, quanto è grande, o piccolo**". Ricorda "**tutti quei martiri uomini e donne che hanno dato la vita al servizio dei più bisognosi**" e "**con dolore e vergogna**" cita coloro che hanno approfittato dell'emergenza: "**usurai e micro prestatori che hanno bussato alla porta della gente disperata, speculatori della sofferenza altrui**", aggiungendo che "**nei momenti di crisi si vedono il buono e il cattivo: le persone si mostrano per quello che sono**".

La sua analisi è profonda e chiede ai governi di prendere decisioni giuste per i popoli, di non guardare solo al sistema economico e tanto meno ritirarsi dalle proprie responsabilità.

Incisivo il riferimento al Samaritano, che diversamente dal Levita e dal sacerdote, "**si ferma, si avvicina, agisce, entra nel mondo dell'uomo ferito, nella sofferenza dell'altro, e così cerca un futuro migliore**". Questo è il momento adatto di accettare la Croce: abbracciando la Croce siamo pronti a comprendere gli altri e quindi a servirli.

Cita Isaia, quando Dio gli disse di ascoltarlo per aver un futuro migliore. Se si fosse rifiutato, sarebbe stato divorato dalla spada (Is 1,18-20). "**Ci sono tante spade che minacciano di divorarci**" e tra queste la spada del Covid19 che sta turbando profondamente l'Umanità. Papa Francesco si sofferma sulle spese inutili degli Stati nel mondo che si contrappongono alle vere necessità dei popoli: ai mancati finanziamenti per l'educazione dei bimbi, che "**vanno a dormire affamati**", ai milioni di persone che muoiono ogni anno per la fame, alle spese degli armamenti, alla distruzione della natura che sta influenzando negativamente il clima della Terra.

Fa riferimento poi alle false politiche economiche, che escludono le esigenze degli 'ultimi' e chiede ai 'potenti' di annientare l'individualismo che regge la società. Alla domanda "**Quale sarà il nostro nuovo principio?**" riprende le parole dette da Dio ad Isaia (1,8): "**Vieni e discutiamone. Mettiamoci a sognare**" sollecitandoci ad avere coraggio e cercare di creare del nuovo, perché dalla forte crisi che viviamo ne potremmo uscire meravigliosamente.

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE



Il messaggio del Papa a piccole "dosi". 3

Come Dio Creatore anche **Gesù** è per noi "**modello**" di cura. Già nella sinagoga a Nazaret si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e "**mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, rimettere in libertà gli oppressi**".

Nel corso della sua breve vita pubblica **Cristo** si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova.

E' il **Buon Pastore** che si prende cura delle pecore e il **Buon Samaritano** che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui.

Gesù poi suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci dalla schiavitù del peccato e della morte. Ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno di noi: "**Seguimi. Anche tu fa' così**".

E LA TERRA TREMO'
Dal racconto di Luciano Duro
e le testimonianze raccolte nel 1982 da Vincenzina Pinelli

In quella fredda mattina di gennaio nulla lasciava presagire una catastrofe così grande. Gli operai si apprestavano a raggiungere le fabbriche e le officine per una giornata di duro lavoro. Dalla vicina Avezzano arrivavano strane voci di esalazioni, rigurgiti di fango e fiamme che provenivano dalle viscere della terra, come se l'inferno stesse per esplodere in superficie, le gelide acque dei fiumi e dei pozzi avevano una insolita e calda temperatura. La fantasia popolare parlava di strani e magici fenomeni in quella terra arcaica e tradizionalmente contadina.

Ad Isola del Liri ben altre erano le preoccupazioni, venti di guerra soffiavano in Europa ed il conflitto sembrava inevitabile, le giovani braccia operaie presto avrebbero abbracciato il fucile, lasciato le fabbriche, le case e i gli affetti. Qualche lieve scossa di terremoto si era avvertita nei giorni precedenti, ma quel mattino del 13 Gennaio 1915 la terra tremò così forte che tutti pensarono ad un'imminente fine del mondo.

Il Terremoto è il nemico più subdolo e vigliacco che possa esistere, ti prende all'improvviso, non risparmia nessuno: donne, uomini, vecchi, giovani, bambini, non fa distinzioni tra ricchi e poveri e spesso non lascia scampo.

Tutto avvenne in 45 secondi, la polvere si alzò, quasi a coprire come un velo pietoso l'immane tragedia, poi lentamente si diradò ed i lamenti, le grida di disperazione, la paura, la fuga. Interi isolati del centro storico crollati o parzialmente distrutti, così come piazza Triade con la chiesa del SS. Crocefisso, la casa fabbrica Courier, attualmente della famiglia Mancini, allora adibita a scuola, aveva un ulteriore piano che crollò prima dell'inizio delle lezioni. Il quartiere operaio di Isola Superiore con i suoi storici opifici ebbe i danni maggiori, fu quasi raso al suolo.

"... Sul ponte di Portacampagna, la gente atterrita, invocava Sant'Emidio e si abbracciava; e una volta raggiunta la piazza SS Triade attraverso i vicoli rotti e invasi di pietrame, trovai la chiesa del Crocefisso e le case adiacenti trasformate in monchi e grotteschi simulacri... Molti operai erano stati colti dal sisma per strada mentre si dirigevano verso il posto di lavoro, e gli scolari erano ancora a casa; ma se la terra avesse tremato un quarto d'ora più tardi, ad Isola sarebbero rimaste vive solo poche persone, perché le scuole e molte fabbriche furono devastate".

"...Silvio Costantini era un giovane di 21 anni... Silvio, Silvio! Chiamava il padre scavando come un lupo con le mani, fino ad averle tutte rotte. Il cadavere fu recuperato due giorni dopo da una squadra di soldati..."

L'aspetto ancor più drammatico fu l'elenco dei morti, circa 90, tra cui intere famiglie.

Il Sindaco Ettore Valente e l'Amministrazione locale intervennero subito per prendere le misure più urgenti, organizzando un piano di interventi a sostegno della popolazione.

DONARE E' UN DONO
L'onda lunga della solidarietà



Era la 17° tappa di un lungo percorso di bontà, quella che ha portato il 31 dicembre scorso i rappresentanti del Rotary Club Fiuggi nella nostra parrocchia per la consegna di 200 kg di beni alimentari, segno di una speranza che si incarna e di una testimonianza di fede concreta. Don Alfredo ha ringraziato il Rotary che tra le sue nobili cause annovera la promozione della pace, la lotta alle malattie, la fornitura di acqua e servizi igienici, la protezione di madri e bambini, il sostegno all'istruzione e lo sviluppo delle economie locali. Nella foto il nostro parroco sul sagrato della chiesa con Fabio Arcese, Paolo Sardellitti, Ennio Savoriti e Tonino Boccadamo, elogiati per la loro disponibilità ad *"attraversare il nostro tempo così difficile su questa barca che ci porterà ad approdare verso lidi di speranza che tutti attendiamo"*.



In attesa di capire dalle nuove disposizioni ministeriali se e come fare il nostro 1° incontro su Dante, continuiamo la conoscenza del Sommo Poeta, che **Giovanni Boccaccio** nel suo **“Trattatello in laude di Dante”** descrive così:

“Fu dunque il nostro poeta di mediocre statura, e, poi che alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto, ed era il suo andare grave e mansueto, d'onestissimi panni sempre vestito, in quell'abito che era alla sua maturità convenevole. Il suo volto fu lungo, e il naso aquilino, e gli occhi anzi grossi che piccioli, le mascelle grandi, e dal labbro di sotto era quel di sopra avanzato; e il colore era bruno, e i capelli e la barba spessi, neri e crespi, e sempre nella faccia malinconico e pensoso...

Ne' costumi domestici e pubblici mirabilmente fu ordinato e composto, e in tutti più che alcun altro cortese e civile.

Nel cibo e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinate e sì in non trapassare il segno della necessità... Rade volte, se non domandato, parlava, e quelle pesatamente e con voce conveniente alla materia di che diceva... Sommamente si diletto in suoni e in canti nella sua giovinezza, e a ciascuno che a que' tempi era ottimo cantatore o sonatore fu amico e ebbe sua usanza; e assai cose da questo diletto tirato compose, le quali di piacevole e maestrevole nota a questi cotali faceva rivestire”.



AVVISI E APPUNTAMENTI

DAL 18 AL 25 GENNAIO

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

MARTEDI 19 GENNAIO alle ore 18,30, l'Abbazia di Casamari ospiterà, come avvenuto già negli ultimi due anni, l'incontro ecumenico di *preghiera per l'unità dei cristiani*.

Il tema scelto per il 2021 **“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto”** tratto dal Vangelo di Giovanni (15, 5-9) è un richiamo al recupero dell'essenziale, in un periodo che mai come ora sottolinea la fragilità umana e il bisogno di valorizzare, di ricentrare la dimensione comunitaria del credere.

Animata dal Coro della Diocesi di Frosinone, la preghiera sarà guidata dal Vescovo di Frosinone **Am-brogio Spreafico** (*presidente della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana*) e dal nostro Vescovo **Gerardo Antonazzo**, affiancati da **Massimo Aquilante** della Chiesa Valdese, **Vittorio De Palo** della Chiesa Evangelica Battista e **Padre Vasile Chiriac** della Chiesa Romena Ortodossa d'Italia.



SABATO 23 GENNAIO - INCONTRI DI CATECHESI CON GENITORI E FIGLI

Ore 15,00: 1° Anno di Catechesi (2° elementare) - **Ore 16.00:** Ragazzi della Cresima (2° media)

Domenica 24 - Gli stessi gruppi sono invitati a partecipare alla S. Messa delle ore 11.00

DOMENICA 24 GENNAIO è la DOMENICA DELLA PAROLA

Voluta da Papa Francesco, affinché **“la comunità cristiana si concentri sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana”** (Aperuit illis 2). Tante le proposte che ci vengono fatte: conoscere meglio come la Chiesa in preghiera legge le Scritture; quali sono i criteri di distribuzione liturgica dei vari libri biblici nel corso dell'anno e nei suoi tempi; come si strutturano i cicli domenicali e feriali delle letture della Messa; approfondire il nesso tra la Bibbia e la Liturgia delle ore, la preghiera dei salmi e i cantici dell'Ufficio; promuovere la celebrazione comunitaria di lodi e vesperi. Importante e significativa è la processione introitale con l'Evangelario che già facciamo ogni domenica alla Messa delle 11.00 e nelle solennità.

